

Il Mattinale

Roma, domenica 4 ottobre 2015



04/10

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

LA NOSTRA RESISTENZA AL CANNIBALE

www.ilmattinale.it

RESISTENZA AL CANNIBALE

Renzi sta conquistando a colpi di una maggioranza che non c'è, ma con il supporto di transfughi, il lasciapassare verso il dispotismo. Il tutto nel silenzio complice del Quirinale

LA FORZA DELLA VERITÀ

L'offensiva della tribù di Cannibali, guardata con ingiustificata benevolenza dall'Alto Colle, troverà in noi una resistenza certo gandhiana, che vuol dire forza-della-verità, rifiuto della menzogna



IL COMLOTTO CONTINUA

Tutto questo è la continuazione del complotto politico-istituzionale che costringe Berlusconi alle dimissioni. La Boschi, poco candida, ma molto spudorata, conferma: questa riforma è figlia di Napolitano. Non possiamo accettare la rapina del tesoro democratico che si sta conducendo

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi

960



INNOVAZIONE E TECNOLOGIA:
LE PRIORITÀ STRATEGICHE
DELL'ITALIA PER STARE AL PASSO
COI TEMPI

15 settembre 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

961



UNIONE ENERGETICA:
PASSAGGIO CHIAVE PER LA
CRESCITA DELL'EUROPA

17 settembre 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

962



DAL GOVERNO I SOLITI ANNUNCI
MA RESTA UN BUCO DI 7 MILIARDI

R. Brunetta per 'Il Giornale'
20 settembre 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

963



FINITA LA SUPREMAZIA TEDESCA:
I COMPITI A CASA TOCCANO A LORO

R. Brunetta per 'Il Giornale'
27 settembre 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

964



QUESTA NOTA DEL GOVERNO RENZI
DI AGGIORNAMENTO AL DEF NON
PIACE PROPRIO A NESSUNO

30 settembre 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

EDITORIALE DELLA RESISTENZA AL CANNIBALE

Renzi sta conquistando, a colpi di una maggioranza che non c'è, ma con il supporto di transfughi, il lasciapassare verso il dispotismo. Il tutto nel silenzio imbarazzante del Quirinale.

Tutto questo è la continuazione del complotto politico-istituzionale che costrinse Berlusconi alle dimissioni. La Boschi, poco candida, ma molto spudorata, conferma: questa riforma è figlia di Napolitano. Non possiamo accettare la rapina del tesoro democratico che si sta conducendo.

Ne vedremo delle belle

VERSO UNA FORMA DI DISPOTISMO ORIENTALE. IL COLLE NON PUÒ TACERE

Resistere con ogni vigore democratico alla furia cannibalesca di Matteo Renzi e della sua squadra del Giglio carnivoro. Questo è il compito di ogni cittadino libero e forte. Ci rendiamo conto di essere circondati dallo strano silenzio complice di gente che dovrebbe difendere la democrazia, e invece si rinserra in una presunta neutralità, che è come quella di chi assiste senza far nulla, e neppure chiama i carabinieri, ad una banda che rapina in banca. E questa banca, di cui è ancora in corso la depredazione, è quella che conserva il tesoro della nostra democrazia repubblicana, che ha avuto tanti limiti, andrebbe modernizzata di certo, ma senza strapparne il cuore fatto di pluralismo politico, di poteri e contropoteri, di corpi intermedi. Un



sistema repubblicano il cui equilibrio andava certo ridisegnato, ma la cui essenza non andava trasmutata per avviarla a una forma di dispotismo orientale.

CONTINUA LA SOSPENSIONE DELLA DEMOCRAZIA, E TROVA OGGI LA SUA ESPLICITA CONFERMA

Renzi il Cannibale. L'avevamo chiamato così prima delle elezioni europee, ancora nella primavera del 2014. Era per noi già evidente che si preparava attivamente ad essere il beneficiario della **sospensione della democrazia** (“the scheme”, secondo l'ex ministro del Tesoro americano **Tim Geithner**) che dal 2011 con la regia di **Giorgio Napolitano** ha portato a **Palazzo Chigi** tre uomini non indicati dal corpo elettorale, ma scelti dal medesimo Capo dello Stato. Usiamo il passato prossimo e non il tempo remoto, perché tutto questo continua, non è un passato che ritorna, ma in greco si userebbe l'aoristo, un passato che dura, si mantiene orrendamente vivo.



La nostra democrazia viene divorata ora, adesso, mentre noi scriviamo e mentre voi leggete. **Ieri è passato l'articolo 2, quello chiave, della riforma del bicameralismo.**

Esso sancisce la totale irrilevanza di un organo che avrebbe dovuto essere di contropotere ed invece è destinato nella mente dell'autore ad essere parte della schiera angelica che incorona il potere da autocrazia di **Renzi**. Che per di più si compiace di apparire “piacione”, e tale è fatto passare dai mass media, che lo ospitano, e lo ospiteranno abbondantemente ancora oggi su **Rai 3** dalla **Lucia Annunziata**.

LA TESTIMONIANZA DI PERSONALITA' DI STORIE E CULTURE DIVERSE, DA SCALFARI A OSTELLINO A PANSA, CONFERMA: QUESTA RIFORMA NON S'HA DA FARE, UCCIDE LA COSTITUZIONE

Questa analisi non è dettata da malevolenza pregiudiziale, o peggio antipatia personale. Ancora nei giorni scorsi è partita dalla presidenza del gruppo parlamentare della Camera una missiva carica di analisi e documenti per dare un contributo a Renzi e al suo governo per la legge di stabilità. **Niente di fatto. Ovvio: il Cannibale divora e si nutre solo di ciò che gli fa comodo.**

Abbiamo usato due termini: autocrazia e dispotismo. Non li ha usati qualche esagerato polemico. Sono stati adottati, per definire il rischio che corriamo con l'approvazione di questa riforma, da personalità distanti tra loro come **Eugenio Scalfari** e **Piero Ostellino**. Quest'ultimo, nell'editoriale di oggi su **Il Giornale**, afferma: "Un altro passo vero il dispotismo". E lo documenta. Non dimentichiamo che a Ostellino non troppo tempo fa **Piero Fassino** offrì la candidatura nei Democratici di sinistra. Possibile che questi giudizi, a cui si aggiungono quelli se possibili più duri e più torniti di **Giampaolo Pansa**, lascino indifferente e morbidamente sorridente una personalità dello stampo di **Sergio Mattarella**?



LE FORTI PAROLE DI PAOLO ROMANI DENUNCIANO UNA MALATTIA GENETICA DEL QUIRINALE. I TORCICOLLI A SINISTRA. PER MOLTO MENO NAPOLITANO COSTRINSE BERLUSCONI A DIMETTERSI

Al Capo dello Stato chiediamo di ritrovare la stessa tempra di quando si oppose a riforme costituzionali per la doppia ragione di contenuti per lui sbagliati (e per noi giusti) e di metodo, poiché non venivano coinvolte in questo processo tutte le forze politiche.

A quel tempo, in realtà, la maggioranza che votò la riforma (2005) era ampia, e non godeva del beneficio di alcun transfugo. Era perfettamente ligia alla Costituzione e al suo spirito. Tuttavia Mattarella protestò stracciandosi moralmente le vesti. E adesso?



Adesso quello che accade è davvero intollerabile. Sia nella forma, sia alla luce di un precedente plastico, ieri ricordato con precisione e vigore dal presidente dei senatori di **Forza Italia Paolo Romani**.



Ha detto: *“Questo governo non ha la maggioranza. L'articolo 2, architrave del ddl Boschi, che introduce il meccanismo di nomina ed elezione dei senatori in modo confuso e pasticciato, è stato approvato con 160 voti e con il contributo determinante di 9 voti dei*

verdiniani. Su un passaggio fondamentale del percorso di riforma costituzionale la maggioranza può contare soltanto su 151 voti espressione della maggioranza di governo. Un risultato che nel passato ha obbligato il governo in carica a recarsi al Quirinale. Oggi invece si va avanti come se nulla fosse accaduto. Se la memoria non mi inganna, il governo Berlusconi nel 2011 fu costretto a dimettersi perché alla Camera sul rendiconto generale dello Stato venne sostenuto da 308 deputati. Evidentemente, quello che valeva per il centrodestra allora, non vale oggi per il centrosinistra”.

Romani è amarissimo e realista. Constata che il Colle è afflitto in tutto questo ventennio da una specie di malattia professionale: la serie dei torcicolli a sinistra.

Noi osiamo ancora sperare in un risveglio del Presidente della Repubblica. Non vuole convocare Renzi e chiedere di verificare se la maggioranza è quella che gli ha dato la fiducia? Chiami i capigruppo dell'opposizione per sentire le loro ragioni. Ancora: inviti come saggi della Repubblica, democratici acclarati di diverso orientamento culturale e storia personale: **Scalfari, Ostellino e Pansa**.

Di certo noi resistiamo.

LA NOSTRA RESISTENZA SARA' GANDHIANA. CON LA FORZA DELLA VERITA', PACIFICA, MA TENACE FINO ALLA FINE

L'offensiva della tribù di Cannibali, guardata con ingiustificata benevolenza dall'Alto Colle, troverà in noi una resistenza certo gandhiana, che vuol dire **forza-della-verità**, rifiuto della menzogna, in ogni luogo e ambito pubblico e privato. Ci colpisce un'ammissione spudorata (non crediamo proprio a una ingenuità) del ministro **Maria Elena Boschi**, che dà il nome a questa pessima riforma costituzionale. **In un'intervista all'organo dell'alleanza più sfacciata di finanza-economia-politica (Marchionne-Renzi) dichiara: "Il vero padre di queste riforme si chiama Giorgio Napolitano" (La Stampa).** Napolitano era il Presidente della Repubblica quando furono incardinate. Il Capo dello Stato non può e non deve avere alcun potere di legislatore e nemmeno di esecutore. Non può essere padre, cioè autore, di leggi su cui deve esercitare la propria vigilanza. Ma questa è la pistola fumante di come Napolitano sia stato il regista attivo, l'allenatore in campo, il capitano giocatore di questa triste stagione di democrazia sospesa, fino a mettersi a fianco del Cannibale, come suo garante sulla scena internazionale e rispetto agli antichi apparati della Ditta.

BERSANI PARTITO PER SPACCARE IL MONDO SI ACCONTENTA DI UN CONO GELATO E SERVE IL SORBETTO AI VERDINIANI NEL SUO GIARDINO

Non ci spieghiamo altrimenti la resistenza di carta velina messa in campo nel momento decisivo da **Pier Luigi Bersani** e dai suoi uomini, che erano partiti per spaccare le ossa al dispotismo e se ne sono tornati dal palazzo del potere con il cono gelato in mano. Hanno respinto a parola l'invasione nel loro giardino di **Verdini** e dei suoi, poi alla fine sono diventati fornitori di sorbetti per loro e per tutto il popolo di sinistra. Noi resistiamo, troveremo le forme, ma di certo non alziamo le mani dinanzi al Cannibale e ai suoi giannizzeri. **Non ci rassegniamo alla passività facilitante e di fatto complice del Quirinale. Chiaro?**



UN BERSANI ALLE STRETTE

ECONOMIA

IL DOPPIO AZZARDO MORALE DI RENZI

Brunetta: “Di tutte le misure precipitosamente annunciate, il Presidente del Consiglio non ne attuerà neanche una, perché non ha le risorse necessarie per farlo”

il Giornale

Editoriale di **RENATO BRUNETTA** su *Il Giornale*

Matteo Renzi **scherza con il fuoco**. A ogni annuncio che il presidente del Consiglio fa sulle misure della prossima Legge di stabilità, risponde, colpo su colpo e in maniera tutt'altro che favorevole, l'Europa. Passi pure la politica economica espansiva per stimolare la crescita, ma il governo non può farla in deficit. Questo il messaggio che viene continuamente ribadito.

RENZI IN UN MARE DI GUAI

Lo hanno detto, con le buone, a Renzi, il presidente della Commissione Ue, Jean Claude Juncker; i commissari Moscovici e Dombrovskis; sono stati sfornati studi ad hoc per mettere in allerta il premier; persino la Bundesbank è scesa in campo, venerdì, a gelare i sogni di gloria, in deficit, di Renzi. Ma a lui non interessa, va avanti come un treno, che acquisisce ogni giorno più velocità, annuncio dopo annuncio. Un rilancio continuo.

E all'Europa, il presidente del Consiglio, non risparmia neppure brusche reazioni. Decido io la politica economica dell'Italia – è il senso delle sue parole, tante volte ripetute – e di quello che dice Bruxelles me ne infischio. **Peccato che Bruxelles, però, entro fine novembre la Legge di stabilità del governo Renzi dovrà vagliarla e valutarla, e, di questo passo, non è escluso che in quella occasione gli “euroburocrati” insultati dal presidente del Consiglio aprano una procedura di infrazione nei confronti del nostro Paese.**

Forse è proprio questo che vuole il premier. **Renzi** sta montando ad arte il suo conflitto con l'Europa, e pensa di utilizzarlo, in piena sindrome da azzardo morale, per giustificare il suo fallimento.

In altri termini: di tutte le misure precipitosamente annunciate, il presidente del Consiglio non ne attuerà neanche una, perché non ha le risorse necessarie per farlo. Ma,

TUTTI I SOLDI CHE SERVONO A RENZI PRIMA DI POTER ABBASSARE LE TASSE			
Clausole di salvaguardia	2016	2017	2018
Sterilizzazione clausole di salvaguardia governo Letta	3.272	6.272	6.272
Split payment non autorizzato dall'Ue: scatto aumento accise benzina e gasolio	1.716	1.716	1.716
Clausole di salvaguardia Legge di Stabilità 2015 (governo Renzi): significa aumento dell'IVA fino al 25,5% nel 2018	12.400	17.800	21.400
Totale	17.388	25.788	29.388
A ciò bisogna aggiungere altri 4/5 miliardi necessari al rinnovo dei contratti della Pubblica Amministrazione			Totale circa 73 miliardi
Se Renzi vuole abbassare le tasse di 50 miliardi			Totale circa 80 miliardi
			Totale circa 130 miliardi

piuttosto che ammettere di averla sparata grossa e fare marcia indietro, dirà che è stata l'Europa a bloccarlo, con i suoi no e la sua cattiva burocrazia. La colpa non è del premier.

Così Renzi pensa di incassare un doppio dividendo: quello dell'effetto annuncio, con cui coccola e accarezza il pelo agli elettori; e quello dell'antieuropeismo, che sfodererà quando i suoi progetti falliranno. **Andrà davanti agli italiani, il premier, a dire che è l'Europa la causa dei mali del nostro Paese. Laddove il problema è solo uno: lui.** La sua arroganza, la sua conoscenza solo superficiale delle regole e dei dossier. Vediamo perché.

1) Nella Legge di stabilità prossima ventura Renzi vuole cancellare le tasse sulla prima casa. Siamo d'accordo, anche perché ha copiato il nostro programma. **Il punto è che Renzi si appresta a fare una partita di giro, anzi di raggiri, vale a dire: dal momento che non ha le coperture, taglierà le tasse sulla prima casa e alzerà tutte le altre, con relativo aumento complessivo della pressione fiscale, come ha già fatto con gli 80 euro.** Ha dato il bonus a 10 milioni di lavoratori dipendenti e ha aumentato le tasse per tutti, compresi gli stessi 10 milioni che hanno beneficiato del bonus.

DEF 2015 Vs. NOTA DI AGGIORNAMENTO AL DEF 2015:
PEGGIORANO LE PREVISIONI PER IL 2016

CAMBIANO LE PREVISIONI PER IL 2016			
	Def 2015	Nota di Aggiornamento al Def 2015	Delta
Pil	1,4%	1,6%	+0,2% 🐣
Disoccupazione	11,7%	11,9%	+0,2% 😞
Deficit	-1,8%	-2,2%	+0,4% 😞
Debito	130,9%	131,4%	+1,5% 😞
Pressione fiscale	44,1%	44,2%	+0,1% 😞

2) Nella prossima Legge di stabilità il presidente del Consiglio intende inserire un piano di investimenti da 5 miliardi di euro per il 2016, a cui si aggiungerebbe un cofinanziamento di pari importo da parte dell'Ue, per ottenere 3-4 decimali di cosiddetta "flessibilità". **Con che faccia, ci chiediamo, Renzi va a dire in Europa di voler spendere 5 miliardi di Fondi strutturali del Bilancio europeo 2014-2020 quando ancora ci sono fino a 10 miliardi di residui non spesi del precedente periodo 2007-2013?**

Che credibilità può avere in Europa un premier che chiede di spendere Fondi che fino ad oggi ha perso, perché non è stato capace di utilizzarli? O che, cattivo pensiero, magari ha usato, in tutto o in parte, per "coprire" il già citato bonus degli 80 euro? In ogni caso, cosa succederà, poi, se, come accade in Italia, a causa di ritardi di qualsiasi tipo, gli investimenti non vengono effettuati, o slittano all'anno successivo? Per il governo viene meno la possibilità di usufruire della flessibilità europea. Quindi, ben che vada, il prode Renzi può contare su due-tre miliardi al massimo (uno-due decimali di Pil), ma proprio al massimo. Spiccioli.

- 3) Con la Legge di stabilità prossima ventura, il presidente del Consiglio intende disinnescare le clausole di salvaguardia contenute in precedenti provvedimenti economici, tanto del governo Letta quanto del suo stesso governo, ed evitare l'aumento dell'Iva e delle accise sulla benzina che scatterà dal 2016. Il conto ammonta, solo per il prossimo anno, a 17 miliardi di euro. **Il premier continua a sostenere che le risorse per fare ciò saranno reperite attraverso la Spending review. Purtroppo, però, come hanno notato anche i tecnici del Servizio Bilancio del Senato in un articolato documento che ha smontato, punto per punto, la Nota di aggiornamento al Def del governo, nessuno a palazzo Chigi né al ministero dell'Economia e delle finanze ha idea di come questa Spending review sarà articolata: tempi, modi, importi.** E per coprire riduzioni di gettito certe, quali il non aumento dell'Iva o delle accise, Renzi e i suoi cari non possono ricorrere a entrate incerte per quantità, qualità e tempistica, quale è la Spending review oggi. A meno che il governo non decida di fare ricorso al taglio delle cosiddette "Tax expenditures", che significa, ancora una volta, aumento della pressione fiscale complessiva, perché si priverebbero gli italiani di quelle detrazioni e deduzioni che oggi consentono di ridurre il carico fiscale. Anche in questo caso, una partita di giro. Anzi, di raggio. Oppure ai soliti famigerati tagli lineari, cioè buttare la polvere sotto il tappeto.
- 4) **Se le risorse derivanti dalla Spending review non dovessero essere sufficienti – taglia corto il presidente del Consiglio – la manovra si farà in deficit.** Fino a 17 miliardi di euro di flessibilità, pari a un punto di Pil. 0,4% facendo ricorso alla clausola cosiddetta "delle riforme"; 0,4% invocando la clausola cosiddetta "degli investimenti"; 0,2% per far fronte all'emergenza immigrazione. Il tutto messo nero su bianco, a detta di Renzi, dalla Commissione Ue nella Comunicazione del 13 gennaio 2015 al Parlamento, al Consiglio, alla Bce, al Comitato economico e sociale europeo, al Comitato delle Regioni e alla Bei per sfruttare al meglio la flessibilità consentita dalle norme vigenti del

Patto di stabilità e crescita, che sarebbe frutto del lavoro svolto dal premier nel semestre di presidenza italiano dell'Unione europea. Balla sesquipedale.

5) A questo riguardo, ricordiamo a **Renzi**, che è giovane brillante, ma nuovo del mestiere di presidente del Consiglio, che quella Comunicazione, da lui citata con boria mercoledì in Aula a Montecitorio durante un Question time sull'argomento, altro non è che la formalizzazione ultima di un lungo processo di "alleggerimento" del Fiscal Compact cominciato nel 2010 con il governo Berlusconi, finalizzato all'ottenimento di margini di flessibilità negli obiettivi di bilancio previsti dai Trattati Ue, tanto con riferimento al deficit strutturale quanto al debito pubblico.

6) Nel Consiglio europeo del 17 giugno 2010, infatti, l'allora presidente del Consiglio **Berlusconi** ottenne di inserire, nell'ambito del rafforzamento del Patto di stabilità e Crescita

COSA VORREBBE FARE RENZI NELLA LEGGE DI STABILITÀ... 	
Spese per evitare aumento Iva e Accise	16-17 miliardi
Cancellazione Tasi sulla prima casa	3,8 miliardi
Cancellazione Imu su macchinari e capannoni e Imu agricola	1,5 miliardi
Sgravi Ires Sud (oppure flessibilità sulle pensioni)	2 miliardi
Sblocco contratti pubblici	2,5-3,5 miliardi
Proroga decontribuzione nuovi assunti	3-4 miliardi
Esigenze indifferibili	1,4 miliardi
Split payment non autorizzato dall'Ue	1,7 miliardi
Reindicizzazione pensioni (sentenza Consulta)	500 milioni
TOTALE	32,4-35,4 miliardi
 ...TUTTO IN DEFICIT? L'EUROPA NON HA NULLA DA DIRE?	

dell'Ue da approvare entro il 2011 (futuro Fiscal Compact), i principi secondo cui: a) nel definire i piani dei singoli Paesi verso il pareggio di bilancio si tenesse conto di eventuali circostanze eccezionali – quali la congiuntura economica negativa – e degli effetti di eventuali riforme strutturali implementate dai governi; b) nel calcolo del rapporto debito/Pil si comprendesse, al nominatore, non solo il debito pubblico, ma anche quello di famiglie e imprese.

7) Questi due principi sono stati recepiti rispettivamente: a) nel Regolamento (UE) n. 1175/2011 del Parlamento europeo e del

Consiglio del 16 novembre 2011; b) nel Regolamento (UE) n. 1177/2011 del Consiglio dell'8 novembre 2011.

8) **Ne deriva che il voto sul Fiscal Compact da parte del Parlamento italiano nel 2012 è avvenuto, da parte del gruppo parlamentare allora PdL**, previa approvazione della Mozione 1-00800 del 25 gennaio 2012 e dell'Ordine del giorno 9/05358/001 del 19 luglio 2012, che impegnavano il governo a portare avanti in Europa l'opera di implementazione dei Regolamenti già citati (n. 1175/2011 e n. 1177/2011), finalizzati, appunto, alla flessibilità degli obiettivi di bilancio.

9) Questo per la verità storica. **La doccia fredda per Renzi è che, però, alle clausole di flessibilità previste dall'Europa il governo quest'anno non può fare ricorso.** Renzi, infatti, non può invocare, come vorrebbe, la clausola



delle riforme per ottenere 4 decimali di flessibilità, pari a 6-7 miliardi di euro, perché l'ha già utilizzata l'anno scorso, quando il deficit previsto per il 2016 è stato aumentato da 1,4% a 1,8%. E perché non ricorrono più le cosiddette "circostanze eccezionali", vale a dire crescita negativa del Pil e dell'inflazione, cui ci si era appellati un anno fa.

10) **Allo stesso modo, Renzi non può invocare, per ottenere altri 6-7 miliardi di euro, neanche la clausola degli investimenti**, oltre che per quanto detto al punto 2, anche perché il Fiscal compact impone che il paese che ne fa ricorso abbia un andamento discendente del debito pubblico: condizione non rispettata dall'Italia, dove il debito pubblico non fa altro che crescere, checché ne dica il ministro Padoan. Quanto alla clausola cosiddetta "immigrazione", non se ne è ancora neppure discusso in Europa, quindi di fatto esiste solo nelle fantasie del premier.

Noi abbiamo il compito di svelare il doppio azzardo morale di Renzi, il suo gioco più pericoloso. Con i trucchetti che abbiamo raccontato, il presidente del Consiglio pensa di acquisire una doppia vittoria: quella derivante dai continui annunci, con cui si compra il consenso; e quella derivante dall'antieuropeismo, per cui, quando il castello di carta franerà, accuserà della vanificazione delle sue promesse non la sua inconsistenza e il suo patologico non rispetto delle regole, ma i burocrati europei. **Più che una doppia vittoria, un doppio imbroglio, che ridicolizza Renzi più di quanto non lo sia già, in Europa e nel mondo.** Ciò che inquieta, purtroppo, è che, alla fine della giostra, il conto di questo doppio azzardo morale sarà fatto pagare all'Italia, azzerata nella sua credibilità in Europa, esposta al pubblico ludibrio, in maniera così spudorata, dal suo stesso presidente del Consiglio. Un'Italia imbrogliata, che torna ad essere la solita Italicetta, inesistente dal punto di vista geo-politico e istituzionale, che non rispetta patologicamente le regole. **Un prezzo che non siamo disposti pagare per l'insopportabile sete di potere del nostro presidente del Consiglio (si fa per dire), Matteo Renzi.**

RENATO BRUNETTA



Per approfondire leggi le Slide **965**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Il meglio della settimana

INDICE DEGLI EDITORIALI

Giovedì 1/Venerdì 2 ottobre 2015

1. **Giovedì 1 ottobre: OPPOSIZIONE SENZA RESPIRO** – Berlusconi, e la spinta vincente verso l'alternativa. Opposizione a tutto campo. Contro il regime dei golpe e delle tasse. Forza Italia con la presenza del suo leader andrà oltre il 20 per cento. L'alleanza con la Lega è nelle cose e nelle idee p. 15
 2. **Giovedì 1 ottobre: RIFORME** – Lo scherzo da scout. Grasso si piega alla truffa di un emendamento che abroga la democrazia. Non ci si può intendere con gente così p. 19
 3. **Venerdì 2 ottobre: DILETTANTI ALLO SBARAGLIO IN CASA PD** – Renzi, l'uomo dei flop fatti passare per successi. Renzi come Mogherini (non ha toccato palla in Europa), Renzi come Marino e come Grasso (fautori delle tragiche barzellette a Roma e al Senato). Il premier sta creando il deserto, ha prodotto macerie e le ha chiamate riforme p. 22
 4. **Venerdì 2 ottobre: BERLUSCONI E IL RINNOVAMENTO** – A differenza di cosa accade in casa Pd, nel centrodestra si apre la strada del rinnovamento. Il quadrifoglio ci porta bene. La nostra unità è destinata a vincere. p. 26
 5. **Venerdì 2 ottobre: RIFORME** – La violenza contro le regole e la dignità del Parlamento: non è di chi protesta, ma di chi lo umilia con trucchi per soffocare la democrazia p. 29
- Le vignette della settimana** p. 31
- Per saperne di più* p. 36

(1)

Giovedì 1 ottobre

OPPOSIZIONE SENZA RESPIRO

Berlusconi, e la spinta vincente verso l'alternativa.

Opposizione a tutto campo.

Contro il regime dei golpe e delle tasse.

**Forza Italia con la presenza del suo leader andrà
oltre il 20 per cento. L'alleanza con la Lega
è nelle cose e nelle idee.**

**Intanto il Partito della Nazione muore nei
sondaggi. Esplode la rivelazione de “Il Mattinale”
nel dibattito politico. Gli invasori del giardino della
Ditta sotterreranno Renzi che, con Verdini
e Alfano, perde l'8 per cento**

Al diavolo la responsabilità dei damerini, quel tempo degli inganni e delle beffe è finito. E' il momento della responsabilità dei liberi e forti, nel segno di **Silvio Berlusconi**.

Cioè **opposizione senza respiro**. Motivata. Persino collaborativa, ma senza alcun equivoco di scambio, davanti al mondo, come dimostra la vicenda del question time e la richiesta del premier al Presidente dei deputati azzurri Brunetta di fornirgli elementi a proposito del Fiscal compact. Fatto. Siamo così. Se uno ci chiede un pane, non gli diamo uno scorpione.

Dossier e osservazioni sulla flessibilità e le sue regole europee sono stati inoltrati subito a Palazzo Chigi. **Ci teniamo al Paese**. Non siamo per il tanto peggio, tanto meglio.

Ma oggi il peggio sta esattamente accadendo, ed ha la forma fanfaronia e la sostanza pessima e devastatrice di conti, giustizia e democrazia di questo governo.

La nostra opposizione nasce da un giudizio sui fatti. Renzi non ha rotto, ma anzi intende portare a compimento e addirittura canonizzare con una Costituzione ad hoc, quella **serie ripetuta di colpi di Stato che dal 2011 hanno sospeso la democrazia.** La verità va conosciuta, e a chi la conosce, ma non vuole paragonarsi con le prove che forniamo, gliele rimettiamo sotto gli occhi.

Intanto: è essenziale che chi sta con noi all'opposizione democratica e repubblicana ne sia consapevole.

Ripetiamo: **la RIFORMA DEL SENATO voluta da Renzi + Boschi = Napolitano, sta mostrando la sua natura autoritaria e persino “autocratica”** (copyright Eugenio Scalfari).

I testi dicono la natura del rischio: un Signore degli Anelli (al naso degli altri) con il 25 dei consensi si impossesserebbe di un potere senza contrappesi. Ma esiste una prova fattuale: oggi il governo in combinato disposto piuttosto servile con la presidenza del Senato riesce a impedire al Parlamento di votare!

Prima impedisce di mettere al voto emendamenti razzisticamente giudicati in blocco irricevibili. Poi ne lascia passare uno che uccide qualsiasi emendamento che oggi si scopre essere stato fintamente ammesso da Grasso, perché tanto poi arrivava il bulldozer del capo scout mondiale a portarseli nella spazzatura, come il principio stesso di democrazia votante...

E così ogni giorno **questo governo strozza la democrazia parlamentare**, trucca i dati reali dell'economia, occupa l'informazione impedendo qualsiasi ritaglio di dissenso.

Be', noi non solo dissentiamo, ma ci opponiamo. Non solo ci opponiamo, ma **costruiamo l'alternativa vincente.**

Nonostante **l'esclusiva di Renzi in tivù** e l'acciambellarsi ai suoi piedi dei giornaloni e dei tg, il Dittatorello fiorentino partito per suonare, sta preparandosi ad essere suonato come un tamburo.

Rubare deputati e senatori, o per meglio dire, adescarli e portarseli in casa, **le fa perdere valore sul mercato.**

Come direbbe Bersani, far entrare nel giardino dei compagni, non come ospiti, ma addirittura come soci, Verdini e Alfano, rovina la Ditta. Fa scappare la vecchia guardia, allontana chi sperava in rottamazioni di robe antiche e metodi inciucisti. Lo dicono le risposte degli italiani, interpellati scientificamente da **Euromedia Research- Ghisleri.**

Finalmente, dopo tre giorni da che “Il Mattinale” ha comunicato la notizia, con tanto di numeri, i ciechi aprono gli occhi. I dati sono questi, misurati oggi, qualora si andasse a votare adesso con l'Italicum, a partire dalle alleanze consolidate o in via di esplicitazione.

In testa il **M5S, al 31,6.** Beneficerebbe di un travaso di voti dal Pd per l'insopportabilità del Partito della Nazione di Renzi-Alfano-Verdini.

Secondo: il **listone del centrodestra**, con (in ordine alfabetico) Forza Italia, Fratelli d'Italia, Lega e destra democratica. Consensi del **29,1** per cento.

Terzo, fuori del ballottaggio, il **Partito della Nazione di Renzi**, calcolato come Pd più Area Popolare, più Ala (diremmo di piombo) cioè i verdiniani. Rispetto al consenso che otterrebbe il Pd correndo solo c'è una **perdita di 8 punti secchi.**

Un buco nel secchio dei consensi, ecco cosa causano mescolanze indigeribili a chi reclami un minimo di coerenza anche in politica.

Quarto partito con il **12,7** sarebbe il **listone di sinistra**, che legherebbe Sel a bersaniani e landiniani-Fiom.

I sondaggi, che pure abbiamo diffuso noi sulla sfida del quadrifoglio, sono veri ma sono prigionieri del presente.

Ci spieghiamo. È certificato, certificatissimo che **il Partito della Nazione è in corso di formazione operativa**. È stato enunciato come disegno da Renzi, ed espresso *coram populo* in questi giorni da Verdini e Lorenzin. Così il cammino di alleanza nel centrodestra è scandito da passi positivi e decisi.

La questione è il numero. Oggi siamo a 29,1, e Forza Italia è data intorno al 12, per una questione molto semplice.

Il dato è **“senza Berlusconi in campo”**. Dunque, dopo due anni in cui Renzi e l'amico Salvini sono permanentemente in televisione, è logico che abbiano consensi più forti di una Forza Italia che è stata privata troppo a lungo del suo leader e Presidente.

Berlusconi aspettava per tornare a combattere sul palcoscenico pubblico la riabilitazione della Corte europea dei diritti dell'uomo. Annunciata per il primo autunno è slittata all'anno prossimo.

Il senso di responsabilità da uomo libero e forte di **Berlusconi** si è tradotta a questo punto nella scelta di **combattere senza rinvii la battaglia della salvezza di questo Paese**.

Scommettiamo? **Saremo ben presto sopra il 20 per cento**, quando Berlusconi avrà comunicato agli italiani il suo giudizio sulla situazione italiana ed estera, i suoi programmi per risollevare l'economia e il prestigio dell'Italia.

Soprattutto vincente, ne siamo certi, è la proposta della sua persona come riferimento degli italiani che non si rassegnano a un Paese governato coi golpe e condotto da un illusionista con pretese da dittatore.

(2)

Giovedì 1 ottobre

RIFORME

Lo scherzo da scout. Grasso si piega alla truffa di un emendamento che abroga la democrazia. Non ci si può intendere con gente così

“Estote parati”. È il motto degli scout. **“Siate pronti, in spirito e corpo, per compiere il vostro dovere”** esortava il fondatore sir **Robert Baden-Powell**. E **Roberto Coclancich**, senatore dem e capo scout mondiale, non se l'è fatto ripetere due volte.

Con la prontezza tipica di chi è tenuto a compiere ‘la buona azione quotidiana’ **ha svolto il proprio dovere nei confronti del Presidente del Consiglio.**

No, non l'ha aiutato ad attraversare la strada come una vecchietta qualsiasi, ha tentato furbescamente invece di togliergli le castagne dal fuoco al

Senato **firmando l'emendamento truffa al ddl Boschi che disinnescerebbe ogni voto segreto sull'articolo 1.**



Che la posta in gioco - la tenuta del Pd e del governo - sia altissima lo dimostra il lavoro di fino che è stato fatto proprio dal duo **Coclancich-Grasso**. **L'uno propone, l'altro dispone. Siamo ai limiti della tolleranza democratica.**

Come ha spiegato bene il Presidente dei senatori di Forza Italia **Paolo Romani**: “*approvando l'emendamento Cociancich, tutto il resto sarà precluso compresi i voti segreti*”.

Non è possibile andare avanti a questo modo”.

Ed ecco allora puntuale l'ennesimo aiutino dell'arbitro Pietro Grasso, costretto a ricorrere ad artifici regolamentari per difendere, forte anche di un voto positivo dell'Aula, la decisione di **escludere dal voto segreto l'unico emendamento che aveva dichiarato ammissibile sotto questo profilo**.

Un rischio concreto per la maggioranza non passato inosservato, con il senatore **Calderoli** che non rinunciava a dirlo forte e chiaro in Aula:



L'INFORMAZIONE SECONDO MATTEO

“Oggi si certifica che la maggioranza non è sicura dei numeri sulle votazioni segrete”.

Nonostante il bullismo mediatico del Premier sulla tenuta della maggioranza, **i numeri a Palazzo Madama sono assi ballerini**.

Non v'è certezza alcuna dinnanzi alla segretezza del voto.

Il governo non si fida dei senatori che dovrebbero garantirgli la sopravvivenza, ecco perché - nonostante le smentite di rito - ha dato mandato all'ultimo dei volti noti del Partito democratico che siede negli scranni del Senato di presentare una **modifica decisiva al ddl Boschi**.

L'**emendamento Cociancich** ha un unico pregio: stanare le paure del Premier, palesare tutti i timori che aleggiano dalle parti di Palazzo Chigi su una riforma che potrebbe rivelarsi l'atto finale del percorso di governo.

Nessuno si fida più di alcuno. **Fratelli coltelli.**

Renzi non tollera l'autonomia dei senatori, temendo imboscate, **e la maggioranza è costretta a subire forzature e furberie** da parte di un Presidente del Consiglio che vuole cambiare la Costituzione, vuole apparire riformista, per potersi giocare questo jolly nel tavolo verde di Bruxelles.

L'obiettivo di Renzi non è rendere più funzionali e funzionanti le Istituzioni della Repubblica, semmai **ottenere dall'Europa qualche decimo di punto di mancia sul deficit da utilizzare per qualche prebenda elettorale.**

Noi non ci stiamo.



(Fonte: Il Foglio)

Non siamo i servi sciocchi di alcuno.

Non vogliamo essere complici di una compagnia sconclusionata tenuta insieme dalla paura di chi teme di scomparire politicamente e per questo utilizza tutti i metodi, anche i meno ortodossi e democraticamente accettabili, per garantirsi l'esistenza.

Noi esistiamo ed esisteremo sempre perché siamo.

(3)

Venerdì 2 ottobre

DILETTANTI ALLO SBARAGLIO IN CASA PD

Renzi, l'uomo dei flop fatti passare per successi.

Renzi come Mogherini (non ha toccato palla in Europa), Renzi come Marino e come Grasso (fautori delle tragiche barzellette a Roma e al Senato). Il premier sta creando il deserto,

ha prodotto macerie e le ha chiamate riforme.

L'Italia in mano ad un incompetente con pretese da dittatore. Che scappa dai problemi degli

italiani, e all'estero non conta un tubo

(vedi affidamento a un tedesco della questione

Libia, aula Onu vuota per il suo discorso).

Opposizione senza respiro. Al Senato sulla riforma autoritaria, alla Camera sul Def

dei dilettanti che va contro il muro europeo

Siano consapevoli di essere una minoranza in Parlamento, una super-minoranza rispetto all'opinione pubblica cicisbea veicolata da Tg e giornaloni.

Ma siamo altrettanto consapevoli di **due realtà**: **1)** la grande maggioranza di questo Paese che è l'Italia ci conforta ora, e ci conforterà nelle elezioni che verranno: è d'accordo con noi; **2)** l'evidenza delle cose conferma la nostra buona fede e la **partita sporca che sta giocando il**

premier Renzi, insieme alla sua squadra. Una vera tragedia per l'Italia, ma anche per lui medesimo.



Infatti il Dittatore si rende conto di avere compari che non sono all'altezza delle sue ambizioni: lui è un **dilettante allo sbaraglio**, ma la manodopera che dovrebbe supportarlo ne combina ogni giorno più di Bertoldo.

Abbiamo sbagliato a nominare Bertoldo, poiché nel caso nostro il cliché della comica finale è inadeguato: c'è di mezzo il destino nostro e dei nostri figli. Ma Marino ormai evoca irresistibilmente figure mitologiche del film muto, con la differenza che il sindaco di Roma parla pure.

Ma non cominciamo da Marino, bensì da un caso ancora più serio. Si chiama **FEDERICA MOGHERINI**. Renzi l'ha scelta come Alto Rappresentante degli affari esteri e della sicurezza per l'Unione Europea perché sa parlare bene l'inglese. Per dirlo



bene, lo dice bene: il fatto è che non dice niente e soprattutto **non conta nulla**.

Si è funzionarizzata, è un ingranaggio anonimo e apolide della burocrazia di Bruxelles totalmente sottomessa all'egemonia tedesco-americana. Lo dimostra l'indecente attribuzione della carica di plenipotenziario dell'Onu per la Libia e la sua pacificazione affidata a un tedesco!

Il fatto è questo: il dilettantismo di Renzi, la sua assoluta **mancaza di prestigio internazionale**, si specchia perfettamente nella signora Mogherini, Lady Pesc dei nostri stivali, quelli sì da Pesc(atore).

Questa **inesistenza politica** e di carisma personale, al di fuori delle casematte del suo potere provinciale, è immortalata all'Onu con una sala mezza vuota, nonostante gli sforzi di photoshop del suo consigliere, nonché uomo-di-mano per l'informazione, Sensi.

Ed eccoci a **MARINO**. Ora dà sulla voce al Papa, arriva a dire che ha sbagliato a rispondere alla domanda che lo riguardava come classico imbucato a Philadelphia, con tanto di fascia tricolore in prima fila alla messa.



Il Papa non sopporta chi si aggrappa alla sua tunica, non per chiedere perdono e misericordia, ma per averne un tornaconto pubblicitario. E se l'è scrollato di dosso in due battute.

Ma il problema Marino non consiste tanto, o almeno non solo, in queste **patetiche fughe da subacqueo americano o finto papa-boy**.

Roma, questa città meravigliosa, è come un dirigibile Zeppelin guidato da **incompetente impazzito**.

E il problema di Roma non è dunque solo Marino, ma di chi per calcoli meschini e di potere del proprio partito, non vuole interdirlo, consegnando ai romani la decisione di scegliere un sostituto degno dell'Urbe.

In realtà **Renzi**, che è furioso con Mogherini e Marino, sta investendo della sua ira uno specchio. Perché quei due sono i suoi riflessi su scenari diversi del suo **dilettantismo tracotante**.

Magari avesse la lungimiranza di un Berlusconi, che ha saputo lottare e vincere per imporre alla Banca centrale europea un uomo della qualità e della forza di un Mario Draghi, che pure ha un'altra storia culturale.

E siamo a **GRASSO**. Qui, bisogna riconoscerlo, Renzi non c'entra nulla con la scelta, che cade in testa a Bersani e ai suoi dialoghi implumi, da tacchino spennato, con i grillini.



Grasso è lo specchio del Fiorentino in un altro senso.

È un occupante meticoloso di ogni spazio di potere,

anche quello che non gli spetta. In passato ha impedito il voto segreto sulla decisione di privare Berlusconi del seggio al Senato, contraddicendo apertamente l'articolo 113 del regolamento.

Ora usa una specie di **forbice razzista per tagliare gli emendamenti** che arrivano da persone non gradite, e concede illegalmente l'uso di una specie di emendamento trinciapolli al capo-scout di Renzi, Cociancich, perché elimini altri emendamenti e di fatto **strozzi la democrazia parlamentare**, inibendo i voti segreti “difficili”.

In questo caso **Grasso è come Renzi**, anche se tra loro c'è competizione su chi sia il più spregiudicato.

OPPOSIZIONE SENZA RESPIRO. Senza perdere il nostro stile. Contro l'antiriforma costituzionale. Contro il Def(iciente). Senza perdere la nostra caratteristica: anche nell'uso del linguaggio duro e senza bambagia, non smettere di fornire strumenti al premier e al suo governo perché correggano errori e indirizzino meglio il Paese. Il Presidente dei deputati di Forza Italia, Renato Brunetta, lo ha fatto immediatamente a richiesta in Aula dello stesso Renzi. Risultato? Il me-ne-frego dell'indifferenza. Uno così porta male all'Italia, ma anche a se stesso.

(4)

Venerdì 2 ottobre

BERLUSCONI E IL RINNOVAMENTO

A differenza di cosa accade in casa Pd, nel centrodestra si apre la strada del rinnovamento.

Il quadrifoglio ci porta bene. La nostra unità è destinata a vincere. Ma non perdiamo tempo: diamo presto forma operativa al Cantiere e al tavolo delle candidature. Prepariamoci ad andare ad elezioni con il modello Lo.Ve.Li., mix tra il nuovo e l'antico affidabile



RINNOVAMENTO. Questa è la parola d'ordine che il Presidente Berlusconi ha in mente per Forza Italia e per il centrodestra.

Un rinnovamento di cui il nostro Presidente resterà protagonista, a guida forte e carismatica del nostro partito. Lo spiega bene Francesco Cramer sulle pagine del Giornale di oggi: *“Berlusconi rimarrà presidente di Forza Italia a vita e guiderà la sua creatura alla riscossa: vuole investire nel partito ma ne vuole registrare gli ingranaggi e dimostrare che sarà ancora lui a tenere in mano le briglie di FI”*.

E ancora: *“Da una parte Berlusconi ha rassicurato tutti facendo intendere che Forza Italia, la sua creatura, non sarà smantellata né considerata una bad company; dall’altra però, l’ex premier non smette di lavorare all’altro suo progetto, quello della fondazione. È quello il contenitore per aggregare i pezzi da novanta della società civile; per radunare le migliori teste del Paese e **aprire il centrodestra a volti nuovi e di successo**. Due strade parallele che si dovranno incontrare per dare voce ai moderati che, in Italia, restano la maggioranza. L’obiettivo: mettere insieme economisti, intellettuali, big delle professioni che dovranno lavorare non contro, ma insieme agli attuali parlamentari”*.

Così dobbiamo presentarci agli elettori, sin dalle amministrative che si terranno nella prossima primavera: con un **programma serio e responsabile**, con **candidati provenienti dal mondo del lavoro e delle imprese**, in grado di intercettare il voto dell’elettorato moderato anche al di fuori dal centrodestra canonicamente organizzato.

Le elezioni della primavera scorsa ci hanno dimostrato che **si vince uniti**, con il candidato giusto, che sia credibile, un leader naturale. Pensiamo a **Giovanni Toti** in Liguria, a **Luigi Brugnaro** a Venezia, ad **Alessandro Ghinelli** ad Arezzo. Come potrebbe essere, ad esempio, **Alfio Marchini** per Roma.

Abbiamo bisogno di personalità così. Questo serve al centrodestra per tornare a vincere. Per vincere a Napoli, a Milano, a Roma, dove speriamo si voterà presto. Ma anche per vincere alle elezioni politiche.

Dobbiamo **costruire un centrodestra vincente**, fatto di persone che hanno vinto nella vita, nel loro lavoro, e che offrono ai cittadini un’immagine positiva e pulita.

Un centrodestra in cui troveranno spazio **Forza Italia, Fratelli d’Italia, Lega Nord, chiunque voglia partecipare a questa nuova avventura** che – ne siamo certi – ci riporterà al governo del Paese.

UNITÀ E COESIONE. UNITI SI VINCE, non smetteremo mai di ripeterlo. Uniti per costruire una alternativa credibile e vincente a questo governo, alla sinistra, al Partito della Nazione.

Non dimentichiamo mai che Forza Italia e Lega (e in parte anche Ncd) governano bene insieme **in Lombardia, nel Veneto e in Liguria**, che **rappresentano il 33% del Pil italiano** (21% Lombardia; 9% Veneto; 3% Liguria). Sono le migliori regioni d'Italia, quelle più efficienti.

È il **modello Lo.Ve.Li.**: l'efficienza dei governi di centrodestra contro il caos della sinistra, capace solo di proporre l'ormai logoro modello toscano-emiliano delle cooperative, o impresentabili come Crocetta e De Luca.

Presto Silvio Berlusconi incontrerà Matteo Salvini.

Lo.Ve.Li.

Ma intanto non dobbiamo perdere tempo: **diamo subito forma operativa al nostro Cantiere e al tavolo delle candidature.**

Mettiamo in comune idee, proposte, costruiamo insieme la nostra alternativa vincente.

I **sondaggi** sono dalla nostra parte: i transfughi non fanno certo bene al partito del premier. Per dirla alla Bersani, far entrare nel giardino dei compagni come soci, Verdini e Alfano, rovina la Ditta.

Secondo **Euromedia Research**, il **“Partito della Nazione”**, una compagine ad alto tasso di transfughi, rispetto al consenso che otterrebbe il Pd correndo solo, **perderebbe 8 punti secchi.**

L'idea renziana di Partito della Nazione porterà al suicidio Renzi, Alfano, e Verdini. Buon per noi! A maggior ragione, non c'è tempo da perdere.

Con Berlusconi di nuovo in campo, alleanze vincenti, candidati credibili e un programma mirato a risollevarne l'economia e il prestigio dell'Italia, possiamo e dobbiamo vincere.

(5)

Venerdì 2 ottobre

RIFORME

**La violenza contro le regole e la dignità
del Parlamento: non è di chi protesta, ma di chi lo
umilia con trucchi per soffocare la democrazia.
È in atto un esercizio di criminalità politica.
Ed esiste ancora un Alto Colle?
Noi ci contiamo ancora**

A breve scriveremo a “Chi l’ha visto”, la trasmissione della tanto
esecrata (da Renzi) Rai Tre.

Sì perché qui quello che si sta perdendo passo dopo passo, punto dopo
punto, è la **Signora Democrazia, orfana ormai, specie al Senato, di un
Arbitro che sia tale** e non un funambolo (Paolo Romani *dixit*) che spiana
la strada al governo con espedienti vergognosi.

Ci troviamo purtroppo ad essere spettatori quasi inermi di uno **strappo
continuo alle regole democratiche**, alla dignità istituzionale e a quella del
Parlamento.

Fosse mai, visto che il Presidente del Senato, al netto del suo sbandierato
dolore, del suo rammarico, delle sue giornate difficili, non riesce a tutelare
la democrazia, magari ci aiuti una trasmissione televisiva. Dato che
l’amore del Premier per il piccolo schermo sta lentamente svanendo come
stanno evaporando 70 anni di storia democratica.

E’ uno stillicidio, veloce e non lento, per giunta. Di tutto quello per cui ci
siamo battuti da dopo la fine della seconda guerra mondiale.

Escamotage, trucchi, tutto costruito ad arte per arrivare allo scopo ultimo (e malefico) di approvare questo **abominio di riforma costituzionale che trasformerà il nostro Paese in un regime mascherato da Repubblica.**

Quanto è accaduto al Senato ieri è – usiamo una parola estrema, ma è la realtà ad esserlo – criminale. E' **criminalità politica**. Il tutto viene mascherato con finte aperture, con emendamenti ammissibili salvo poi tirare fuori dal cilindro il coniglio del famigerato **emendamento**



Cociancich che di fatto non è altro che un **“canguro” travestito da emendamento**, una ghigliottina ad uso di un privato per cancellare l'interesse pubblico. Grasso non vuole pubblicamente applicare il canguro? Risolto il problema: il potente Aquilanti, segretario generale di Palazzo Chigi, scrive **l'emendamento che annulla tutti gli altri**, lo fa firmare a questo sconosciuto capo scout che siede sui banchi di Palazzo Madama e il problema è risolto, cancellando di colpo anche quel “piccolo” fastidio, quella mosca che ti ronza nell'orecchio dei voti segreti.

Ma **che fine hanno fatto le regole?** Perché si continuano a violare con tanta solerzia?

E si badi bene, quando parliamo di regole violate non pensiamo tanto a quelle opposizioni che sventolano bigliettoni verdi in faccia ai componenti di Ala, venialità contro venialità, ma alla violenza di chi pur di portare avanti la sua criminosa opera è disposto a distruggere tutto l'apparato democratico saltando regole, consuetudini, buon senso.

Quello a cui stiamo assistendo in queste ore al Senato è la triste anteprima di quanto succederà all'Italia nei prossimi anni. **Rischio di autocrazia**, grazie a regole e dignità umiliate e calpestate sistematicamente, senza tutela delle massima Autorità dello Stato.

Le vignette della settimana

Lunedì 28 settembre

**BERLUSCONI C'É,
PER SALVARE L'ITALIA E L'EUROPA**



Martedì 29 settembre

TANTI AUGURI PRESIDENTE!!!



IIM

Mercoledì 30 settembre

FI-LEGA AVANTI COSÌ



IIM

Giovedì 1 ottobre

OPPOSIZIONE SENZA RESPIRO



IUM

Venerdì 2 ottobre

**RENZI COME MOGHERINI,
RENZI COME MARINO,
RENZI COME GRASSO...
...CHE TRAGEDIA!**

IL MARE DEGLI EMENDAMENTI



IUM

Per saperne di più

IL CANTIERE DELLE IDEE PER UN CENTRODESTRA UNITO

Per approfondire leggi le Slide **930**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ANALISI DEL COMLOTTO

Per approfondire leggi le Slide **679**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL NOSTRO FACT-CHECKING SUL GOVERNO RENZI

Per approfondire leggi le Slide **726-727-728-729-730**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it